



VITA DI COMUNITA'

PARROCCHIA "REGINA PACIS" - VIALE DON MINZONI, 126 - TEL/FAX 095 7794544 - SITO: WWW.REGINAPACISGIARRE.WEBLY.COM - GIARRE - 25 DICEMBRE 2017 - ANNO XXV N. 2

Decimo anniversario di sacerdozio di padre Giovanni

Come passa veloce il tempo! Sono trascorsi già dieci anni da quel 27 dicembre, quando padre Juan Francisco Silva insieme a padre Elkin Baron Cuadrado venivano ordinati sacerdoti nella chiesa "Cuore Eucaristico di Gesù", in Palermo. Io c'ero, e con me un numeroso gruppo di parrocchiani, quando padre Juan o Giovanni per noi, ricevendo il sacramento dell'Ordine Sacro, rispondeva con il suo "Eccomi" alla *Chiamata Vocazionale*, divenendo così sacerdote nella *Congregazione Missionari "Servi dei Poveri"* del Beato Giacomo Cusmano. Padre Giovanni in questi dieci anni è stato per noi un vero missionario, ma all'inverso: ha lasciato la sua terra (Colombia, una delle nazioni di evangelizzazione dei padri bocconisti), parenti ed affetti per operare nella nostra parrocchia come vicario e contemporaneamente nella parrocchia S. Maria del Carmelo di Sciarra, come amministratore parrocchiale; capellano presso la casa di riposo "Marano" e successivamente presso le suore del Sacro Cuore. Inoltre, è stato sempre disponibile ad aiutare i confratelli sacerdoti di tante altre comunità del vicariato diocesano. In tutti questi anni ha saputo conquistare i cuori dei fedeli grazie al suo carisma missionario, alla sua umiltà e riservatezza, divenendo ben presto l'amico, il confessore, la guida, sempre a servizio del prossimo. Noi l'abbiamo amato anche per il suo modo di integrarsi nella nostra cultura siciliana, imparando ben presto il nostro dialetto o lingua siciliana, usi e modi di dire, e aiutandolo



col nostro affetto a sentirsi meno solo in questa terra a lui straniera. Ringraziamo padre Giovanni per il servizio che ha svolto e continuerà a svolgere nell'intimità del confessionale, nelle celebrazioni eucaristiche, nelle periodiche visite agli ammalati e ai moribondi e per tutte le opere di carità e le preghiere che ha elevato al nostro Dio per noi. Credo di aver sinteticamente descritto con questo mio articolo su Vita di Comunità, la persona, l'operato, le qualità ed i meriti di padre Giovanni rispettando il suo stile di riservatezza, schivo agli elogi e consapevole dell'insegnamento di Gesù "... Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare." (Lc 17, 10). Porgo a nome di tutta la comunità parrocchiale gli auguri per il suo decimo anniversario presbiterale, accompagnati dalla preghiera a Maria Madre dei sacerdoti, affinché il suo ministero sia fecondo e duraturo (ed egoisticamente il più possibile presso di noi). **AUGURI padre Giovanni!**

Salvo Cavallaro

P.s.: Vi invito tutti a partecipare Sabato 30 Dicembre alla S. Messa delle 17,30 presieduta da padre Giovanni in rendimento di grazie del suo decimo anniversario di ordinazione sacerdotale e al momento di fraternità che seguirà.

Buon Natale a tutti!

Il "Tuttinsieme" è operativo!

Grazie alla paterna sensibilità del nostro parroco, padre Vittorio, il gruppo parrocchiale "Tuttinsieme" è formalmente operativo! Da un mese, infatti, il "Tuttinsieme" ha compiuto il suo primo anno di attività, nonostante le difficoltà che si incontrano per qualsiasi inizio. Con il suo accurato spirito sacerdotale e il suo singolare stile di abile "conduttore", padre Vittorio ha fatto sì che il "Tuttinsieme" venisse costruito sulla roccia dalle più sicure fondamenta, a garanzia di un percorso che si vuole permeato di autentica cristiana fraternità. Egli è stato l'impareggiabile "numero uno" della folta ed efficiente "squadra"! La sua luminosa simpatia è stata la nostra forza, per raggiungere - tra l'altro - alcuni significativi risultati in verità straordinari, come la realizzazione di un artistico altare, dallo stesso padre Vittorio dedicato alla nostra amata "Regina Pacis", con il nome di "Oasi di spiritualità". L'altare sorge sul terreno boscoso - a Milo - di proprietà della nobile e generosa presidente del "Tuttinsieme", dottoressa Anna Fichera, la quale, nella signorilità che la contraddistingue, ha consegnato al parroco, padre Vittorio, la piena disponibilità di quella sua porzione di bosco che profuma di per sé della più candida spiritualità. Altra realtà, che sembra quasi leggenda, è quella del nostro Ottavio Patanè, il quale - come scrive il poeta-scrittore prof. Piero Guarnotta - "va ricordato come di quali figli, sentimentali e pratici, sia intrecciata la corda che lega e stringe la nostra associazione del "Tuttinsieme" a questa cara figura di "viaggiatore" audace e avventuroso". Nel

suo ultimo e recentissimo viaggio, per il quale ha percorso 27700 km, attraversando ben ventiquattro nazioni, - per come ancora scrive il prof. Guarnotta - "Egli ha esposto la nostra bandiera ai quattro venti di mezzo mondo senza altre finalità se non quella di esibire un simbolo di Valori in cui crede, senza neppure lo scopo di raggiungere specifici destinatari con interessi particolari". Prossimamente allestiremo una "serata speciale" dove ci si renderà conto di come sia affascinante - e, nel suo genere, anche eroico - il realizzare da parte di un "viaggiatore" - nel nostro caso, Ottavio - una simile impresa dai più significativi risvolti: culturale, conoscenza dell'umanità, scambio di aiuto con chiunque si incontri, nella maniera più fraterna e vera. Soprattutto, il "viaggiatore", si muove affidandosi all'Amore di Dio e al suo aiuto. L'ideale del viaggiatore è affine all'ideale del "Tuttinsieme", anche se con modalità diverse. Grazie a padre Vittorio, il "Tuttinsieme" - dopo il suo primo anno di "tirocinio" - ha una sua "stanza" nei locali della Parrocchia. Tra non molto faremo conoscere il calendario di apertura di questa nostra sede, che servirà anche da "sportello comunicativo/informativo" per chiunque ne avesse bisogno. Tutto in forma gratuita. Noi del "Tuttinsieme", magistralmente guidati dal nostro parroco, padre Vittorio, fiduciosi guardiamo in "alto" verso un progetto di cordiale solidarietà, tra tutti e con tutti. Il "Tuttinsieme" augura a tutti un Sereno e Santo Natale, e un Felicissimo 2018!

Sebastiano Pennisi

"TUTTI VEDRANNO" ... E NOI VEDIAMO?

Non tutti vediamo le stesse cose. Davanti ad uno stesso episodio, ognuno di noi vede qualcosa di diverso, che dipende non solo da ciò che ha di fronte, ma anche dai propri occhi. "Non si vede bene che con il cuore", dice il Piccolo Principe. E' vero: è il cuore che vede o non vede, è il cuore che vede e coglie o che vede e non coglie. Il profeta Isaia aveva promesso che "tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio" (Is 52,10), ma Giovanni nel prologo scrive che "Egli era la luce del mondo e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe" (Gv 1,10). Tutti i confini vedono ... ma il mondo non lo riconosce: "Veniva tra la sua gente ma i suoi non lo hanno accolto" (Gv 1,11). L'evangelista dice proprio "i suoi": parla dei vicini, quelli preparati ad accoglierlo da lungo tempo, il tempo delle promesse di Dio, un tempo reso "breve" dalla predicazione di Giovanni, che ha dato testimonianza alla luce. I suoi non lo hanno accolto, non lo hanno riconosciuto: sono gli uomini religiosi, non gli atei ... forse questi "suoi" siamo anche noi. Nel mistero del Natale noi abbiamo visto la nostra tradizione, che ogni anno riempie i cuori di nostalgia. Il Natale porta in sé un'evocazione intensa, quasi intramontabile, perché la nostra tradizione lo ha vissuto ed espresso con riti, immagini, canti e significati che ne

fanno una festa universale. Ma si può viverlo senza "vedere" niente di ciò che conta. Nel Natale della nostra tradizione si vedono i presepi, le luci, si sentono i canti che avvolgono le vie dello shopping; si vedono angeli in volo, teneri pastorelli e magi vestiti di splendide vesti; si vede lo stucchevole, la convenzione sociale, il compiaciuto buonismo dei ricchi. Ma nel Natale di Gesù si sono viste altre cose: si sono visti uomini violenti e bestemmiatori,

cioè hanno fatto un cammino. Hanno veduto il Bambino e hanno riconosciuto un Dio che si fa piccolo, ultimo; hanno veduto una giovane donna e un giovane uomo e hanno creduto che attraverso di loro Dio compie le promesse. Hanno creduto, perché si sono messi in cammino. Sono questi ultimi, questi poveri, ad accogliere, perché si sono mossi: "i suoi", quelli che avrebbero dovuto sapere, non hanno riconosciuto perché non si sono messi in cammino. L'Emmanuele, venuto a parlare a noi, è "l'impronta della sua sostanza". Vedere "l'impronta" non è vedere tanto, sappiamo soltanto che colui che l'ha lasciata è passato di lì, ma è già oltre. Il Natale ci fa vedere solo questo: una impronta. E ci chiede di riconoscere il segno e metterci in cammino. Incamminarsi significa leggere le cose con il cuore: il Natale non è la festa dell'evidenza di Dio ma della sua "non-evidenza", del suo nascondimento. Dio si nasconde e si fa trovare da chi si mette in cammino uscendo da sé, dalle sue sicurezze, dalle sue tradizioni, dal suo sapere. Lo riconosce e lo accoglie solo chi veramente cammina! A tutti voi giunga un augurio e la mia benedizione!

Sac. Sinopoli Vittorio sdP parroco



come sono i pastori, sconvolti per essere stati chiamati ad essere i primi protagonisti dell'annuncio della misericordia; si sono visti inaffidabili stranieri, saltimbanchi e ingannatori come i Magi, inginocchiarsi e donare tutto di sé al Bambino; nel Natale di Gesù si vede quel che non si vede: la conversione dei peccatori incalliti, i lontani che diventano vicini. Si sono viste queste cose, perché questi uomini, i poveri, gli ultimi, hanno visto un segno, un'impronta, e hanno accolto

I poveri: Sacramento di Gesù come l'Eucaristia

In occasione dell'anniversario dell'ordinazione presbiterale del Beato Giacomo Cusmano, il 22 dicembre 2016, si è aperto l'anno giubilare che celebra i 150 anni della fondazione della Congregazione "Servi dei Poveri". La Santa Messa è stata celebrata presso la Cattedrale di Palermo dall'Arcivescovo mons. Corrado Lorefice ed è stata preceduta da una solenne processione delle spoglie mortali del Beato Cusmano composte all'interno di un'urna donata dalla comunità parrocchiale di San Basilio Magno, che da Porta Nuova ha raggiunto la Cattedrale. Durante l'omelia mons. Lorefice ha sottolineato l'importanza del "gesto del dare" sul quale si fonda tutta l'opera della famiglia cusmaniana, che vede nei poveri "sacramento di Gesù alla stessa stregua dell'Eucaristia". L'opera del Beato Giacomo Cusmano iniziò pochi anni dopo l'Unità d'Italia in una città in cui molte famiglie vivevano in uno stato di estrema indigenza e venne ispirata dall'iniziativa di un suo collega, perché Giacomo Cusmano era un medico benestante, il dottor Michele De Franchis, che con i suoi familiari, in occasione di ogni pasto, mettevano in un piatto vuoto, posto al centro della tavola, ciascuno una parte della propria porzione, in modo da comporre il piatto per il povero. Così il Beato Cusmano, convinto che con questo semplice gesto di carità si sarebbero potuti sfamare molti poveri, iniziò a raccogliere di casa in casa, con l'aiuto di familiari, amici e molte famiglie cristiane che aderirono all'iniziativa, "i bocconi", non per fare l'elemosina, ma in un'ottica di condivisione del proprio cibo con i fratelli più sfortunati. Il 21 febbraio 1867 fondò l'associazione "Boccone del Povero" nella chiesa dei



Boccone del Povero

e la famiglia cusmaniana ha gioito perché è stato riconosciuto alla sorella del Beato Giacomo Cusmano, madre Vincenzina Cusmano, il titolo di "venerabile", che il papa conferisce post mortem a persone che si sono distinte per santità di vita o per eroicità delle virtù, segnando quindi un primo passo verso la sua beatificazione. Madre Vincenzina, a causa della prematura morte della madre del Beato Cusmano, in quanto sorella maggiore, dovette prendersi cura sia di lui che dei fratelli Pietro e Giuseppe e della sorella Giuseppina e rappresentò per loro soprattutto una guida alla vita spirituale. Durante l'omelia per la celebrazione della chiusura dell'anno giubilare, considerata l'imminenza della

solennità di Tutti i Santi, mons. Lorefice ha invitato tutti noi a prendere esempio dalle figure fulgide del Beato Cusmano e di Madre Vincenzina, definendoli come dei "contemplativi", perché, nel prendersi cura con amore e competenza di quelle creature sfigurate dall'indigenza, incontravano Gesù, esercitando quelle virtù che rappresentano il cuore del Vangelo e che consistono nel farsi carico dei bisogni sia materiali che spirituali che i fratelli più sfortunati di noi patiscono. Si tratta di bisogni materiali, ingenerati anche oggi a livello locale ed internazionale dalle disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza che la crisi di quest'ultimo decennio ha aggravato e dei quali magari non ci accorgiamo perché vissuti da famiglie che spesso volte per vergogna preferiscono non manifestare le difficoltà economiche in cui versano, ma anche di bisogni spirituali patiti da fratelli, che, pur disponendo di molti beni materiali, soffrono di solitudine e di depressione, perché sono poveri di quei beni spirituali essenziali che solo la vicinanza a Gesù può dare. Il carisma della famiglia cusmaniana, fondandosi sulla lotta contro ogni forma di povertà sia materiale che spirituale, si pone in perfetta sintonia con la sensibilità che papa Francesco ha sempre manifestato per gli ultimi e per quanti vengono visti dalla società di oggi come uno "scarto" e ci invita ad agire come il Beato Giacomo Cusmano e come Madre Vincenzina, che hanno rappresentato, come ha concluso mons. Lorefice, "una scintilla dell'Amore di Dio che feconda ancora oggi la vita degli uomini e delle donne".

Buon Natale a tutti!

Giuseppe Visconte

“Cresimati: testimoni dell'Amore di Dio”



Cresima, 1° ottobre 2017

Giorno 1° Ottobre 2017, nella nostra comunità parrocchiale, all'interno della celebrazione eucaristica, presieduta dal nostro Vescovo, Mons. Antonino Raspanti, a sedici battezzati è stato amministrato il Sacramento della Cresima. Essi sono: Barbagallo Ivan, Cardillo Gabriella, Cavallaro Salvatore, Costanzo Ivan, Failla Michelle, Germanà Bozza Marco, Grasso Francesco, Mercurio Danilo, Mille Carmelo, Muscolino Simone, Musumeci Damiano, Musumeci Elia, Patanè Sofia, Romeo Carmelo, Sala Martina, Spampinato Massimiliano. Solitamente la Cresima è un Sacramento che si riceve dopo la Prima Comunione, attraverso un percorso catechistico di tre anni. La difficoltà maggiore per i catechisti è riuscire a catturare l'attenzione dei ragazzi di questa età, compresa tra 12 e 14 anni, perché hanno una tendenza più sviluppata a rifuggire dagli impegni. Altra tendenza fuorviante e non meno pericolosa, non imputabile solo ai ragazzi, è quella di considerare la Cresima come un Sacramento che si può ricevere in qualsiasi momento della vita, magari prima di sposarsi. In realtà, il Sacramento della Cresima ci rende perfetti cristiani, non a caso si chiama anche Confermazione, perché conferma e rafforza la Grazia che abbiamo ricevuto nel Battesimo. Infatti, come ammonisce Papa Francesco “Questo Sacramento, cioè la Cresima, è da intendere in continuità con il Battesimo,

che insieme con l'Eucaristia, formano un unico evento salvifico”. Un altro effetto importantissimo della Cresima o Confermazione, che si riceve una sola volta nella vita, è la speciale effusione dello Spirito Santo, come quella della Pentecoste, ovvero, giusto per ricordarlo, la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli. Tale effusione, oltre che unire il cristiano più saldamente a Gesù ed alla Chiesa, dona una speciale forza per testimoniare la fede, rinvigorendo, allo stesso tempo, i sette doni dello Spirito Santo, ovvero Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio. Il segno tangibile della Cresima è dato dal Sacro Crisma, cioè l'olio misto con balsamo, consacrato dal Vescovo tutti gli anni nella Messa cosiddetta “Crismale” del Giovedì Santo, con il quale vengono unti i cresimandi direttamente dal Vescovo o da un ministro da Egli stesso designato. Condizioni necessarie per ricevere la Cresima sono l'essere stati battezzati ed essere in stato di grazia, cioè in assenza di peccato. Genitori e catechisti, infine, sono chiamati, come affermato da Papa Francesco “Ad offrire ai Cresimandi una buona preparazione ed essere i primi testimoni della fede, per condurli verso un'adesione personale a Cristo e risvegliare in loro il senso dell'appartenenza alla Chiesa”.

Salvo Cardillo

RICORRENZE

La comunità parrocchiale si unisce in preghiera nel rendimento di grazie a Dio per tali eventi:

BATTESIMI

10/06/2017	Riccioli Mirko Paolo
11/06/2017	Finocchiaro Tommaso
18/06/2017	La Spina Aaron Mihai
18/06/2017	La Spina Adam Sebastiano
02/07/2017	Carbonetto Alessia Kristel
08/07/2017	Brischetto Esmeralda Concetta
16/07/2017	Finocchiaro Giuseppe
22/07/2017	Previti Amanda
30/07/2017	Pennino Sofia
27/08/2017	Treffiletti Serena Giusy
02/09/2017	Lo Re Sofia
02/09/2017	Lo Re Giuseppe
16/09/2017	Leonardi Alessandro
17/09/2017	Sorbello Giulia
17/09/2017	Catanzaro Alfio
23/09/2017	Muscolino Damiano Alfio Antonio Pio
24/09/2017	Marletta Giorgia
07/10/2017	Di Prima Carmelo Pio
29/10/2017	Caltabiano Sofia
10/11/2017	Puglisi Salvatore
08/12/2017	Daidone Marco
08/12/2017	D'Urso Elena
10/12/2017	Lavernier Anita Pia
10/12/2017	Raimondo Lorenzo
17/12/2017	Baio Luigi
25/12/2017	Pagano Aurora Orazia Rosa

NOZZE

01/07/2017	Ballotta Dario e Scrofana Giovanna
27/07/2017	Caltabiano Daniele e Papa Sonia
16/09/2017	Grioli Gabriele e Cavallaro Daniela
21/10/2017	Mille Carmelo e Nucifora Melania

25° ANNIVERSARIO DI NOZZE

08/07/2017	Distefano Alfio e Cammarota Giovanna
18/07/2017	Raffa Massimiliano e Pennisi Loredana

50° ANNIVERSARIO DI NOZZE

14/06/2017	Guardo Salvatore e D'Urso Graziella
------------	-------------------------------------

60° ANNIVERSARIO DI NOZZE

08/09/2017	Stancanelli Salvatore e Costa Francesca
------------	---

Cronache di Azione Cattolica



Grest - Laudato si!



Festa del Ciao - Pronti a scattare!

Avete mai pensato: «vogliamo bene e ripariamo la nostra casa»? Questa frase è stata scritta dai ragazzi che lo scorso giugno hanno partecipato al mini grest parrocchiale, incentrato sulla figura di San Francesco d'Assisi e sulla “Laudato si” di papa Francesco. È stata una settimana davvero intensa durante la quale, attraverso il gioco e la preghiera, sono stati affrontati argomenti davvero importanti riguardo l'impegno di ciascuno nella cura e custodia del creato. Un tema abbastanza scottante per una società che, alle soglie del 2018, si ritrova a fare i conti con chi ancora si rifiuta di differenziare, ridurre gli sprechi, avere cura del bene comune. Oggi, in continuità con il messaggio lanciato attraverso le attività estive, l'invito dell'Azione Cattolica è ancora quello di “custodire”. I ragazzi dell'ACR che lo scorso 29 ottobre, “pronti a scattare”, hanno inaugurato il nuovo anno associativo con la festa del ciao, si stanno già allenando, non solo ad essere pronti ad andare con lo scatto del velocista alla partenza, ma anche a dare uno sguardo d'insieme alle cose,

mettendo a fuoco le immagini e provando a focalizzare la loro attenzione su ciò che è davvero importante e di cui vale la pena prendersi cura. I giovanissimi invece stanno già rispondendo all'invito di custodire, prestando servizio ai loro fratelli più piccoli, investendo tempo e soprattutto cuore, nonostante la fatica della loro età, di chi deve ancora abituarsi ai ritmi di studio del liceo, di chi si prepara ormai alla maturità e di chi si è già affacciato al mondo universitario. Penso dunque all'icona biblica che accompagna l'Azione Cattolica quest'anno (Mc 12, 38-44) ed in particolare alla figura della vedova che nel tesoro non getta poco, molto o qualcosa, ma TUTTO... «tutto quanto aveva per vivere». La sua logica non è calcolatrice, propria di chi valuta pro e contro di ogni cosa in modo da far quadrare i conti e non perdere mai nulla. La sua non è neanche logica, ma cuore: il cuore di chi di fronte al bisogno offre tutto se stesso, donandosi completamente. La donna è un tesoriere, ovvero custode di un tesoro, e lei sa che una volta donato, questo porterà frutto. Nell'ottica cristiana, infatti,

non si custodisce un tesoro chiudendolo in una cassaforte, come fece il servo che sotterrò il suo unico talento. A tal proposito mi torna in mente un'omelia, nella quale il sacerdote paragonava i talenti agli amici. Mi colpì tanto l'immagine del servo che aveva ricevuto un solo “amico” e che l'aveva sotterrato; per paura l'aveva ucciso. Chi invece aveva coltivato le amicizie ricevute, le aveva viste crescere e moltiplicarsi, ricevendo una vita certamente più piena e gioiosa. Non sarà che il primo passo per riparare la nostra casa è davvero volerci bene, abbandonare le paure ed aprirci agli altri con gratuità e generosità? Proprio questo sento di augurare, in occasione del Santo Natale: allenarci tutti a custodire i tesori ricevuti, sull'esempio della vedova che senza congetture ha donato «tutto quanto aveva per vivere».

Daniela Cavallaro
presidente parrocchiale di AC

Ministri Straordinari: dono dello Spirito



Essere chiamati a divenire ministri straordinari significa essere coinvolti nella vita della Chiesa per servire i fratelli con umiltà e discrezione; significa impegno a vivere un'esperienza che rafforza; è obbligo continuo di preghiera in quanto parte di un'unica grande famiglia: la Chiesa, definita da San Paolo il Corpo di Cristo. Cristo è il Capo, ma il motore del Corpo è lo Spirito Santo. Lo Spirito la unisce, la istruisce e la dirige con i suoi doni e con la forza del Vangelo, la rinnova e la ringiovanisce.

Come membri della Chiesa noi riceviamo dei doni gratuitamente che, perciò, vanno condivisi: spetta alla Chiesa riconoscere i carismi e farli diventare ministeri. Ed è a seguito di un sano discernimento che, sia io, come anche Papa Maria, siamo state scelte dal nostro Parroco Padre Vittorio, per un servizio nella nostra comunità parrocchiale. Il ministro straordinario deve avere la certezza che lo Spirito Santo è con lui, che attraverso la preghiera riceve la forza ed il lume necessario per operare il bene e nel bene a vedere nei fratelli che soffrono il Corpo di Cristo. Nonostante il nostro peccato, Dio si mette nelle nostre mani, ha bisogno delle nostre mani per operare il bene. In

questo contesto, l'Eucaristia è “farmaco di immortalità”, in quanto dà forza e sostegno perché il primo miracolo che Egli ci fa è il dono della speranza. Solo Dio riesce a trasformare la sofferenza, scandalo per il mondo, in speranza. L'uomo non può accettare la sofferenza se non trova un senso. Concludendo, la preghiera, che è il fondamento per radicarsi nella fede, ci dia la forza di affrontare questo impegno con ricchezza d'umanità, con il dono dell'amore e dell'ascolto perché possiamo testimoniare Gesù ed accogliere l'altro con simpatia ed animo aperto.

Carmela Raciti

TRISTIA

31/08/2017 E' tornato alla Casa del Padre Fr. Catalano Carmelo Missionario dei “Servi dei Poveri”

E' disponibile sul sito www.reginapacisgiarre.weebly.com

la versione digitale di questa edizione di “Vita di Comunità” e delle precedenti